

“Via la puzza dalla discarica con un impianto hi-tech”

Borgo S. Dalmazzo, progetto per un macchinario che funziona senza ossigeno

Dibattito

FRANCESCO DOGLIO
BORGO SAN DALMAZZO

La «digestione anaerobica» dei rifiuti organici. Potrebbe essere la soluzione definitiva al problema della puzza che, a due anni dalla chiusura della discarica di Borgo, ancora si fa sentire forte, anche se non sempre, nei quartieri borgarini e cuneesi più vicini al sito di San Nicolao.

Si tratta di un processo durante il quale, in un ambiente sigillato e privo d'ossigeno, particolari microbi «consumano» i rifiuti dell'impianto di compostaggio, producendo biogas (che, bruciato, potrebbe produrre anche energia elettrica).

La proposta di valutare questa ipotesi - in provincia di Cuneo non

RIFIUTI ORGANICI
Il biogas ottenuto dai batteri potrebbe essere utilizzato per produrre energia elettrica

ci sono ancora impianti del genere - arriva dal gruppo di minoranza Pedona Libera. La maggioranza l'ha emendata e il testo finale è stato votato, ieri sera, all'unanimità. La mozione impegna il sindaco Pierpaolo Varrone a chiedere all'Acscr una valutazione tecnica, economica ed ambientale per utilizzare queste tecnologie nell'impianto esistente.

«Con questo sistema - dice Marco Borgognò, Pedona Libera - forse il problema degli odori potrà essere definitivamente risolto. Va ricordato che la Marcopolo farebbe gratis l'impianto, non ci sarebbero costi per la comunità. Grave, politi-



Una veduta dall'alto dei terreni che ospitano la discarica di San Nicolao a Borgo San Dalmazzo

Dibattito in Consiglio comunale



Pierpaolo Varrone
sindaco
di Borgo San Dalmazzo



Marco Borgognò
exsindaco, consigliere
di «Pedona libera»



Paolo Riso
assessore
all'Ambiente



Francesco Cattò
consigliere comunale
«Pedona libera»

camente, che la maggioranza non si sia mai mossa autonomamente per risolvere il problema».

«Sicuramente il problema odori c'è - replica l'assessore all'Ambiente Paolo Riso -. Apprezzabile che la minoranza in qualche modo abbia voluto approfondire e capire meglio quelle che sono le tecnologie a disposizione per limitare l'impatto am-

Borgo». «L'Acscr - dice Varrone - lavora in regime pubblicitario e deve fare le gare di evidenza pubblica. Senza rassicurazioni e garanzie, però, l'Amministrazione sarà contraria a qualsiasi esperimento: Borgo ha già pagato, non deve fare da cavia per qualcun altro. Le nuove tecnologie devono essere testate e si deve dire chiaro che non vogliamo rifiuti da

altre parti della Provincia: trattaremo solo i nostri». «Mentre aspettiamo - dice Benito Guglielmi, La Destra - qualcosa si può fare: l'Acscr deve potenziare i biofiltri con carboni attivi, mettere in atto procedure di lavaggio dei gas: tutte tecnologie ampiamente utilizzate altrove. In questo modo si abbatterebbero del 60/70% gli odori».